

Giornale di Sicilia 5 Dicembre 2008

Un anno e otto mesi a Vadalà Campolo boss e collaboratore

Due condanne e due assoluzioni. Si è concluso con questa sentenza il processo per gli spari contro la casa della madre di un collaboratore di giustizia. Un episodio che risale a dodici anni fa. Ieri i giudici della prima sezione penale del tribunale, presieduta da Attilio Faranda, hanno condannato ad un anno ed otto mesi di reclusione il boss Ferdinando Vadalà Campolo, che nel frattempo è diventato collaboratore di giustizia. I giudici gli hanno riconosciuto anche l'articolo 8, l'attenuante speciale prevista per i collaboratori di giustizia. Ferdinando Vadalà è stato condannato al pagamento di una multa di 500 euro. Condanna a 2 anni e 5 mesi ed al pagamento di 800 euro di multa per Ugo Vadalà Campolo. Sono stati, invece, assolti con la formula "per non aver commesso il fatto" Antonio Bertoloni e Natale Perrone. L'accusa era di porto e detenzione di una pistola. Il pubblico ministero della Dda Vincenzo Barbaro aveva chiesto la condanna a quattro anni per Perrone ed Ugo Vadalà e la condanna a due anni e sei mesi con la concessione dell'articolo 8 per Ferdinando Vadalà. Per Bertoloni aveva chiesto l'assoluzione. La difesa è stata rappresentata dagli avvocati Giuseppe Carrabba, Rosario Scartò, Francesco Tracò. L'episodio risale al 27 maggio 1996, qualcuno fece fuoco contro la casa della madre di Pasquale Pietropaolo, collaboratore di giustizia. Le indagini furono condotte dalla squadra mobile e solo dopo qualche tempo arrivarono ad una conclusione. Secondo l'accusa il mandante sarebbe stato Ferdinando Vadalà che aveva fatto esplodere quattro colpi di pistola calibro 7,65 contro la finestra della cucina della madre di Pietropaolo.

I proiettili non colpirono nessuno, ma il magistrato contestò comunque il reato di tentato omicidio ipotizzando anche di aver commesso il fatto con premeditazione e per agevolare l'attività di un'associazione mafiosa. Nel gennaio 2007, a conclusione dell'udienza preliminare il gup Antonino Genovese ha stabilito di riqualificare il reato in danneggiamento disponendo una sentenza di non luogo procedere per questo reato, perché nel frattempo erano maturati i tempi della prescrizione.

Il gup Genovese aveva disposto invece, il rinvio a giudizio soltanto per il porto e la detenzione illecita di una pistola calibro 7,65.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS